



## Ognuno quasi ognuno

da *Quanto spera di campare* Giovanni

Giovanni Giudici

*Ognuno quasi ognuno* è incentrato su un paragone (che richiama e rovescia quello del sonetto di Petrarca *Movesi il vecchierel canuto et bianco, Rerum vulgarium fragmenta*, 16): *frugare Dio*, cioè ricercare un possibile significato ultraterreno dell'esistenza, è come coltivare dentro di sé l'immagine di una donna ideale, ovvero una *speranza* sempre insoddisfatta, una *stella* ingannevole, un'*ombra* che non si lascia *ghermire*.

**Schema metrico:** il componimento è in quartine di endecasillabi e settenari, con rime ABbc, CDde, eFfg, Ghih.

Ognuno quasi ognuno egli<sup>1</sup> diceva  
Cresce in sé<sup>2</sup> una laura una mandetta<sup>3</sup>  
Della mente imperfetta  
Speranza inassuvita<sup>4</sup>

5 E non sfiorata piuma<sup>5</sup> ombra ghermita  
Inafferrata stella di raggio<sup>6</sup>  
Mai chiusa in un sospiro  
Mai vocata in un nome<sup>7</sup>

10 Spiraglio di prigionie  
Dove più scappi e sempre più rimani  
Domani del domani<sup>8</sup>  
Vuoto che in vuoto cade:

15 Così chi fruga Dio<sup>9</sup> fruga una madre  
Nella fossa in cenere perduta  
La vana vita arcigna<sup>10</sup>  
La matrigna incompiuta

da *I versi della vita*, a cura di R. Zucco, Mondadori, Milano, 2000.

**1. egli:** Montale, che, in *Intenzioni (Intervista immaginaria)* del 1946 (ora in *Il secondo mestiere. Arte musica società*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1996), paragona la Clizia dei *Mottetti* alle donne cantate dagli stilnovisti Cino da Pistoia (*Selvaggia*) e Guido Cavalcanti (*Mandetta*) e dal poeta francese del '500 Maurice Scève (*Delia*).

**2. cresce in sé:** fa crescere dentro di sé, coltiva, come immagine di donna ideale.

**3. una laura una mandetta:** Laura è la donna cantata da Petrarca; Mandetta (diminutivo di Amanda) è una donna di Tolosa ricordata da Cavalcanti (cfr. nota 1) nella ballata *Era in penser d'amor quand'ì trovai*.

**4. inassuvita:** insoddisfatta; calco dal francese *inassouvie*. L'autore stesso interviene per spiegare e giustificare l'uso di questo termine inconsueto: *Non si poteva dire "insoddisfatta"? No, non si poteva: perché, in termini di lingua poetica, non mi occorreva soltanto un "significato", ma anche e forse soprattutto un "suono"; e in particolare quello combinato dalla successione delle lettere di cui è fatta questa parola (in a ssu vi ta) e che suggeriscono in essa un gradua-*

*le assottigliarsi e appuntirsi e infine esaurirsi, quasi per consunzione e nello stesso movimento delle labbra* (G. Giudici, *Andare in Cina a piedi. Racconto sulla poesia*, Roma, 1992).

**5. non sfiorata piuma:** continua, e prosegue fino al v. 12, la lunga serie appositiva iniziata con *speranza inassuvita*; ovvero: la donna ideale (*laura* o *mandetta*), che *ognuno...* *cresce in sé*, è una speranza insoddisfatta, una piuma neppure sfiorata, un'*ombra ghermita* (afferrabile come un'*ombra*) ecc.

**6. Inafferrata... raggio:** una stella inafferrabile e ingannevole.

**7. Mai chiusa... in un nome:** troppo grande e ideale per essere racchiusa in un sospiro o chiamata con un semplice nome.

**8. Domani del domani:** in quanto speranza sempre insoddisfatta (v. 4).

**9. fruga Dio:** cerca di capire a fondo il mistero di Dio.

**10. La vana... arcigna:** la vanità, la mancanza di presupposti, di una vita severamente impegnata.

## Linee di analisi testuale

### La poesia che fruga la vita e la morte

Contro l'invincibile autorità della morte, non c'è che l'esorcismo della letteratura, della poesia, con la sua capacità di *ricreare il mondo, di dare inizio ad un'alba sempre nuova* (V. Boggione), che è il tema conduttore della raccolta *Quanto spera di campare Giovanni*, più chiaramente leggibile in componimenti come *Casa estrema* (la casa estrema è il luogo intermedio tra questo mondo e l'altrove, il simbolo dell'ostinata volontà di dare inizio ad una nuova famiglia e ad una nuova vita, anche in prossimità della morte, attraverso la poesia), più sotterraneo in altri, come *Ognuno quasi ognuno*.

*Fruga(re) Dio* equivale a *fruga(re) una madre / nella fossa in cenere perduta* (vv. 13-14), cioè a ricercare l'origine e il senso della vita nella sua fine, nella morte, e lo strumento di questa ricerca non può che essere la parola poetica. È l'autore stesso che conduce il proprio scavo curioso, profondo, ostinato (*fruga*, appunto) per mezzo della propria poesia. Non a caso, tutto il primo membro della similitudine (vv. 1-12) ha per argomento l'attività poetica ed è intessuto di citazioni poetiche: nei vv. 1-2 è evocato Montale (cfr nota 1) e, attraverso di lui, sono richiamati Petrarca e Cavalcanti (*laura* e *mandetta*) e implicitamente anche altri poeti (cfr note 1 e 3); *cresce(re) in sé una laura una mandetta* (v. 2), cioè concepire e cantare una donna ideale, è attività propriamente poetica; l'intera struttura del componimento, poi, come si è già notato, riprende e rovescia un celebre sonetto petrarchesco (*Movesi il vecchierel canuto et bianco, Rerum vulgarium fragmenta*, 16). Lo stesso aspetto formale del testo, non colloquialmente narrativo come *Descrizione della mia morte* ma, al contrario, difficile, colto e ricercato nel linguaggio (*mandetta, inassuvita, vocata* ecc.), rigoroso nella metrica, è un esempio diretto del "frugare" il senso della vita e della morte attraverso la poesia.

## Lavoro sul testo

### Comprensione complessiva

1. Parafrasa puntualmente i versi di *Ognuno quasi ognuno*, servendoti delle note di cui sono corredati.

### Analisi e interpretazione del testo

2. Qual è il tema centrale del testo?
3. Che cosa significa l'espressione "frugare Dio"?

### Redazione di una recensione

4. Scrivi (per il giornale d'Istituto) una recensione di queste due poesie, illustrandone sinteticamente i caratteri contenutistici e stilistici. Devi convincere i lettori, con valide motivazioni, che *Ognuno quasi ognuno* merita di essere letta. Non superare le due colonne di metà foglio protocollo.

### Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi il componimento e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:  
*Il senso della vita e della morte in Giudici.*